(541)
Scala 1805
L'incognita
Pavesi

# L'INCOGNITO

201.

## DRAMMA GIOCOSO

PER MUSICA

IN DUE ATTI

---

*DA RAPPRESENTARSI*

L R. TEATRO ALLA SCALA

*L'Autunno dell' anno* 1805.

---

MILANO

AI TORCHJ DI GIACOMO PIROLA

*al Teatro suddetto.*

AURORA, Duchessa.
*Signora Augusta Schmalz.*
FEDERICO, sotto nome di CLORIDANO.
*Sig. Giuseppe Ambrogetti.*
ALBINO, Segretario d'Aurora.
*Sig. Andrea Verni.*
LUCINDA, Damigella d'Aurora.
*Signora Antonia Verni.*
SIGISMONDO, Cavaliere di Corte.
*Sig. Ferdinando Auletta.*
GIORGIO, Taglialegne.
*Sig. Angelo Ranfagna.*
CORO DI { Seguaci della Duchessa. / Taglialegne.
COMPARSE.

---

*SUPPLIMENTI*

Alla prima Donna — *Signora Luigia Liparini.*
Al primo Mezzo Caratt. — *Sig. Gaetano Bianchi.*

---

La Scena si finge in un Castello campestre della Duchessa, e nelle di lui vicinanze.

---

*La Musica è di nuova composizione del Sig. Maestro*
STEFANO PAVESI.

---

*I versi marcati con le » non si dicono.*

*Maestro al Cembalo*
Sig. Vincenzo Lavigna.

*Capo d' Orchestra*
Sig. Alessandro Rolla.

*Primo Violoncello*
Sig. Giuseppe Sturioni.

*Clarinetto*
Sig. Giuseppe Adami.

*Corno da Caccia*
Sig. Luigi Belloli.

*Primi Contrabbassi*
Sig. Giovanni Monestiroli. - Sig. Giuseppe Andreol

*Primo Violino per i Balli*
Sig. Gaetano Pirola.

*Direttore del Coro*
Sig. Gaetano Terraneo.

*Copista della Musica, e Suggeritore*
Sig. Carlo Bordoni.

*Macchinista*
Sig. Paolo Grassi.

*Direttore dell' Illuminazione*
Sig. Tommaso Alba.

*Capi-Sarti inventori del Vestiario*

*Da Uomo*
Sig. Antonio Rossetti

*Da Donna*
Sig. Antonio Majoli

*Berrettonaro*
Sig. Giosuè Parravicino.

## *PERSONAGGI BALLERINI.*

*Compositore, e Direttore de' Balli*

SIG. LUIGI DUPAIN.

*Primi Ballerini serj*

Sig. Pietro Giraud -- Signora Giustina Quattrini.

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda*

Sig. Antonio Cusani - Sig. Camillo Calabresi - Sig. Simone Ramacini.
Signora Sabina Cusani — Signora Caterina Ramacini.

*Primo Ballerino per le Parti*

Sig. Lorenzo Coleoni.

*Altri Ballerini per le Parti*

Sig. Gaetano Berri -- Signora Teresa Ravarini.

*Corpo di Ballo*

| Signori | Signore |
|---|---|
| Giuseppe Marelli. | Rosalinda Sedini. |
| Giuseppe Nelva. | Annunziata Moroni. |
| Gaspare Arosio. | Maria Berri. |
| Carlo Casati. | Maria Barbina. |
| Luigi Corticelli. | Marianna Garbagnati. |
| Gaetano Grassi. | Angela Nelva. |
| Giovanni Appiani. | Antonia Fusi. |
| Luigi Riboli. | Marianna Heber. |
| Gaetano Castoldi. | Teresa Balconi. |
| Giuseppe Durandi. | Giuliana Candiani. |
| Gio. Battista Ajmi. | Giuseppa Castana. |
| Francesco Sedini. | Luigia Calegari. |

*Primi Ballerini fuori de' concerti*

Sig. Stefano Vignola -- Signora Maria Calabresi.

*Supplimenti ai primi Ballerini*

Sig. Vinc.° Cosentini - Sig. Aurora Benaglia Cosentini.

# MUTAZIONI DI SCENE.

## ATTO PRIMO.

Atrio che introduce agli Appartamenti.

Bosco con Antro.

Atrio suddetto.

Cortile murato con uscita che introduce al Giardino. Rastrello aperto sopra l'uscita medesima. Da un lato porta, e verone praticabili, porta pure praticabile dall'altro.

## ATTO SECONDO.

Parte rimota in un angolo esterno del Castello con apertura prodotta da alcune rovine, la quale mette nel sotterraneo del Castello medesimo. Boscaglia all'intorno.

Atrio che introduce agli Appartamenti, come nel atto primo.

Recinto d'antichi bagni, guasti in parte dal tempo. Porta comune d'ingresso, altra che mette nel luogo d'arresto di Federico, ed altra porta chiusa in un angolo della scena.

Atrio come sopra.

Cavità sotterranea.

*Le suddette Scene sono tutte nuove disegnate, e dipinte*

DAL SIG. PASQUALE CANNA.

BALLO PRIMO

# IL RATTO D' ELENA.

# *ATTO PRIMO.*

## SCENA PRIMA.

Atrio nel Palazzo della Duchessa che introduce agli Appartamenti.

*Coro di Seguaci della Duchessa, indi Albino.*

*Coro* Sempre tacita, e pensosa
In età sì fresca, e bella!
Grave arcano in questa cosa
V'è ragion di sospettar. (*esce Albino ridendo*)
Cosa fu, signor Albino?
*Alb.* Cose solite.
*Coro* Cioè?
*Alb.* Luna nuova.
*Coro* Ma perchè?
*Alb.* D'una donna nel cervello
E' impossibile d'entrar.
*Coro* Se qual cosa ne sapete,
Deh, a' suoi fidi lo scoprite.
*Alb.* Sì qual cosa.
*Coro* Or dunque?...
*Alb.* Udite:
Ma il segreto ha qui da star.
Il quondam padre di donna Aurora,
Nostra adorabile bella Signora
Per darle sposo a degni patti
Aver di molti le fe' i ritratti,
Ma senza nome, perchè vedea,
Che, rifiutandoli, tutti offendea.
Rimasta priva di genitori
Spiegossi avversa a nozze, e amori.
In questi alberghi si ritirò,
Ma quei ritratti seco portò.

*Coro* Quest'è buon segno!
*Alb.* Zitto. Chi sa!
Uno ne prese, e ne fu scossa,
Poichè, guardando, diventò rossa.
*Coro* Siamo a buon porto.
*Alb.* Zitto. Chi sa!
A Sigismondo lo diede in fretta,
Onde scoprirne l'originale.
Egli è partito; essa lo aspetta
Ed inquietissima per ciò si sta.
Ora un calcolo in astratto
Faccio qui su quel ritratto:
Se al guardarlo si fe' rossa,
Se mostrossi in cor commossa,
Questa cosa ha da finire,
Che si deve poi sposar.
*Coro* Viva l'uom calcolatore!
Oh che chiasso s'ha da far!
*Alb.* Grazie tante dell'onore!
Oh che chiasso s'ha da far! (*il Coro parte*)

## SCENA II.

*Albino, poi Sigismondo.*

*Alb.* Sono proprio curioso di vedere
Il fin di quest'affare. (*esce Sigism.*)
*Sig.* Albino, amico.
*Alb.* Oh signor Sigismondo, ben tornato.
Che ci avete di buono or qui recato?
*Sig.* Alla Duchessa io debbo
Della sua commissione render conto.
*Alb.* E' vero, ma sapete,
Ch'ella m'onora assai di sua bontà...
*Sig.* Di che umore si trova?
*Alb.* E' inquieta assai...

Ma non vuole già esserlo,
Nè si deve saperlo... m'intendete.
*Sig.* Andiamo a lei... (*osservando tutti due*)
*Alb.* Vedetela, che viene,
E' torbidetta alquanto, a quel, che pare.
*Sig.* Pria di scoprirmi io voglio un po' osservare.
(*Alb. parte, Sigism. si mette in disparte*)

## SCENA III.

*Aurora, poi Sigismondo.*

*Aur.* Dov'è mai la bella pace,
Che regnava in questo seno!
Perchè un barbaro veleno
Tormentando il cor mi va!
Ardo, agghiaccio, temo, e spero,
Non intendo i miei desiri;
La cagion de' suoi martiri
L'alma mia scoprir non sa.
Fosse mai quest'alma amante?
No, che Amor deride, e sprezza;
E' a serbar costante avvezza
La soave libertà.
Oh ben tornato. Che recate? (*a Sigism.*)
*Sig.* Invano
Tentai saper chi sia l'originale
Del ritratto; ma farne
Io feci molte copie, che ho spedite
Intorno, onde scoprirlo.
*Aur.* Vedete, che disdetta!
Che nuove abbiam dalla città?
*Sig.* Si parla
Del Conte Federico, a cui crudele
Destin tolse i suoi beni.
*Aur.* M'è noto appieno di quel Conte il fato,

E lo compiango. Oh!, a noi.
Ad onta della inutile ricerca,
Son grata, o Sigismondo,
Alle vostre attenzioni, e vo' premiarle.
Chiedete pur.

*Sig.* La vostra Damigella
Lucinda, per consorte io bramerei.

*Aur.* Venga Lucinda.

*Sig.* E spero?

*Aur.* Non vel promisi? Andate.

*Sig.* Ah voi felice appieno ora mi fate. (*parte*)

## SCENA IV.

*Aurora, poi Albino.*

*Aur.* Ma per altro diciamo, che la sorte
Non mi vuol favorir.

*Alb.* Signora, udite:
Io seppi, che Lucinda travestita
A visitare andò quell'uom, che chiamasi
L'abitator del bosco. E non vi pare
Questo un bell'accidente!

*Aur.* Anzi è un mancar... è questa una indecenza.

*Alb.* E' vero, è una indecenza indecentissima.

*Aur.* E vo' dare un esempio... Che pensiero
(*pensa un poco*)
Mi viene in testa... è ben curioso! Andiamo.
Servirà per distrarmi un po' la mente. (*parte*)

*Alb.* Vi seguo. Essa per altro è indifferente. (*parte ridendo*)

## SCENA V.

Bosco con Antro.

*Giorgio, e Coro di Taglialegne cantando.*

*Coro* Viva Giorgio, Giorgio viva,
Di nostr'anime il contento;
La delizia, l'ornamento
Delle selve ognor sarà.

*Gior.* Viva Bacco.

*Coro* Bacco viva.

*Gior.* Su beviamo allegramente.
Questo balsamo possente
Giubilare ci farà.

*Coro* Questo balsamo possente
Giubilare il cor ci fa.

*Gior.* No, non vale il Cipro un corno,
Nè il Bordeau, nè l'Alicante.
Questo vino spumeggiante
E' migliore in verità.
Beviamo ancora un poco.
Oh sia pur benedetto
Quel, che la prima volta ha fatto il vino.
Vien quà bottiglia cara, io ti vo' dare
Un altro bacio. Evviva! (*beve*)

## SCENA VI.

*Federico dall' antro, e detto.*

*Fed.* (Uomo felice,
(*s'avanza, scorge Giorgio, e si ferma inosservato a guardarlo*)

Cui veritade, ed onestà son Numi,
Quanto invidia il tuo stato.
Chi fu vittima sol d'un empio fato!)
Giorgio mio.

*Gior.* Quà bevete.

*Fed.* Grazie, ma non ho sete.

*Gior.* Ah, Cloridano caro, *(levandosi)*
Quando vi vedo, sempre mi ricordo,
Che a forza di denaro
Voi salvato m'avete quel parente...

*Fed.* Basta così.

*Gior.* Ma signor no, vorrei
Farvi veder col fatto, che per voi
Mi gitterei nel foco.

*Fed.* Ho servito al dover.

*Gior.* Corpo di Bacco!
Sentite. Io son vissuto per tant'anni
Nella città, ho veduto,
Ho osservato, ho provato, ho conosciuto,
E dico, che voi siete
Qualche grande signor.

*Fed.* Ti prego, amico,
Non parlarmi di ciò. Qui dolce calma
Io venni a respirar: qui, per sottrarmi
Agli odj, ai tradimenti, ai neri inganni
Un asilo cercai. Qualunque io sia,
Questo solo ti chiedo:
Rispetta il mio segreto.

*Gior.* Le legna vo' a raccor, bevo, e sto cheto.
*(beve, poi va a fare un fascio delle legna da lui tagliate. Mentre sta ciò eseguendo prosegue a parlare)*
Oh ditemi di grazia...
Così... per passar l'ora,
Ho veduta qui attorno una ragazza...
Sapete voi chi sia?

*Fed.* Costanza è quella, figlia
D'un Giardinier della vostra Duchessa.
*Gior.* E chi vel fe' saper?
*Fed.* Chi fu? ella stessa.
*Gior.* Voi le avete già parlato? (*lavorando*)
*Fed.* Molte volte, e non mi spiace.
*Gior.* Ahi... (*lasciando il lavoro*)
*Fed.* Che fu?
*Gior.* La vostra pace
Via di trotto se ne va.
*Fed.* Non pavento, perchè ho un core,
Che d'amor temer non sa.
*Gior.* Voi restar mi fate estatico:
Figlio mio non siete pratico,
Se v'andate a innamorare,
Non vi serve macchinare,
Che quand'anche si è un Gradasso
Ogni macchina va a basso. (*torna al lavoro*)
*Fed.* Non m'oppongo a detti tuoi:
So, che vittime siam noi...
*Gior.* Per amore si sospira, (*tornando a Fed.*)
S'impazzisce, si delira,
Si diventa fin balordo,
Qualche volta muto, e sordo,
E ho veduto di galoppo
Qualchedun diventar zoppo. (*torna al*
*Fed.* Sono grato a' tuoi consigli, *lavoro*)
Ma fuggir io so i perigli.
*Gior.* Ma sentite la magia,
Sorprendente in fede mia,
Benchè tanti sieno i guai,
Son le donne care assai.
Ed anch'io, benchè vecchietto,
Quando vedo un bel visetto,
Faccio tutto quel, che posso,
Per potere in grazia entrar. (*lega il suo fascio, e se lo mette in ispalla*)

*Fed.* Ah! son tanti i mali miei,
Che per or non posso amar.
*Gior.* Oh! voi poi me la saprete,
A suo tempo, raccontar. (*parte*

## SCENA VII.

*Federico, poi Lucinda in abito da pastora.*

*Fed.* Trovato avessi, in chi 'l dovea, l'affetto,
E 'l core di quest' uom! Ma il mio destino..
Oh funesti pensier!.. (*resta concentrato in se stesso. Lucinda esce inosservata*)
*Luc.* (Perchè mi fece
Veder la sorte un dì sì vago oggetto!
No, ch'ei figlio non è di selve incolte.) (*s'avanza*)
Cloridano.
*Fed.* Costanza.
*Luc.* Lusingarmi
Poss'io, che tal tu senta, in rivedermi,
Qual io provo contento?
*Fed.* E come puoi
Per me nutrire affetto?..
*Luc.* A questo core
Tu involasti la pace.
*Fed.* E qual linguaggio!..
(*seguono fra loro*)

## SCENA VIII.

*Albino, ed Aurora travestiti da paesani, e detti.*

*Aur.* Quella sembra Lucinda. (*Aur. resta in distanza, e inosservata. Alb. s'avanza*)
*Alb.* Or lo sapremo.

*Luc.* No, colla tua Costanza
Tu sincero non sei.
*Aur.* (E' la sua voce.)
*Alb.* (E' lei)
*Aur.* (Quanto ti comandai destro eseguisci.)
(*Luc. si volta: vede Aur., ed Alb., e resta come immobile. Aur. di nascosto le fa moto di tacere, e di contenersi, e non veduta da Fed., resta indietro in osservaz.*)
*Alb.* Costanza, ti saluto.
Sei tu forse
L'abitator del bosco? (*a Fed.*)
*Fed.* Appunto.
*Alb.* (*a Luc.*) Brava;
Sei di buon gusto!
*Fed.* E che perciò t'intendi?
*Alb.* So tutto. E tu va a casa, che t'aspetta (*a Luc.*)
La nonna a farle la polenta, e corri.
*Luc.* (Ho inteso.) Cloridano in tal momento
Io vado a' miei dover. Tremar mi sento. (*a Fed.*)

## SCENA IX.

*Aurora, Federico, ed Albino.*

*Aur.* (Di tua temerità ti pentirai.)
*Fed.* (Partì confusa. Che vuol dir?) Sei forse
Parente di Costanza?
*Alb.* Certo, io sono
Figliuolo del fratello d'un cugino
Del bisnonno d'un zio del di lei padre.
Son parente alla larga, ma parente.
*Aur.* (Or da costui si cerchi di sapere
Quale passi fra lor corrispondenza.) (*s'avanza*)
*Fed.* E che temi di me? Che gran premura
Festi a Costanza di partir?

*Alb.* Si tratta
Di nonna, di polenta...
*Aur.* E di qualch' altra
Cosa... assai più importante... *(avanzandosi a Feder., ed allorchè si trova a fronte del medesimo s'astrae nel guardarlo, e spiega un'emozione, che tenta nascondere. Albino resta sorpreso, ed osserva)*
*Fed.* *(ammirato ad Aur.)* Ove ti stavi
Bellissima pastora? A che troncasti
D'improvviso gli accenti?
E perchè stan su me tuoi sguardi intenti?
*Aur.* Volea... (Qual somiglianza
Dicea.) Che strano evento!
(Ah che agitar mi sento
Fra speme, e fra timor.)
*Alb.* Oh veh!.. che cosa è stato?
Io resto qui incantato.
*Fed.* Segui... (Perchè s'arresta?)
Spiega... (Qual dubbio in lei?)
Ah! che al mirar costei
Sento commosso il cor.
*Alb.* (Si guardan come i gatti.
Stiam qui a vedere i fatti.)
*Fed.* Perduta hai la favella?
*Aur.* Era distratta... scusami. *(scuotendosi, e*
*Fed.* Ebbene? *subito si astrae nuovamente)*
*Aur.* (E' desso.)
*Alb.* (Oh bella!)

*A tre.*

*Fed.* (Me stesso in me non trovo
ed Mirando quel sembiante,
*Aur.* E un moto in seno io provo
Ignoto a me finor.)

*Alb.* (Vedete novità.
Trovata ho una ragazza,
Che a un giovane vicina,
E zitta, e quieta sta.
Vedete novità.)

*Aur.* (Fa il confronto con prudenza
(*dà segretamente un ritratto ad Alb.*)
Di quest'uomo col ritratto.)

*Alb.* (Con politica, e avvertenza
Il confronto vi farò.)

*Fed.* Ma un silenzio tale offende
Chi d'onor è ognor seguace;
A veruno qui la pace
Io non venni ad involar.

*Alb.* (Fronte irsuta, e serpentina,
Occhi birbi, ciglia analoghe.)

*Aur.* Mi perdona... non t'offendo...
Parlo poco per umore.

*Fed.*, *Au.* Palpitar mi sento il core.

*Alb.* (Naso a pippa, mento a gondola,
Bocca larga, fra parentesi,
Di due longhe, e toste orecchie,
Non ho il calcolo fallato.)

*Aur.* (Ti par quello?

*Alb.* E'lui stampato.)

*Fed.* Spiega almeno per favore.

*A tre.*

*Aur.* Debbo andar... ci rivedremo;
Compatisci, parleremo...
Ora un gelo mi sorprende...
Ora un foco il sen m' accende...
Nè so dir perchè mi stanno
Tanti affetti a contrastar.

*Fed.* Deh! un momento... pria vorrei...
Dimmi... senti... ma chi sei?

Ora un gelo mi sorprende:
Ora un foco il sen m'accende;
Nè so dir perchè mi stanno
Tanti affetti a contrastar.

*Alb.* Debbo andar... ci rivedremo
Compatisci... parleremo...
Vedi com'è in convulsione;
Butta foco quel cannone
Eh il mio calcolo non falla
L'ha uno sposo ad aggiustar. *(partono)*

## SCENA X.

*Giorgio, che si sarà lasciato vedere sul finire del terzetto in osservazione, poi Albino, e Sigismondo.*

*Gior.* Diavolo!.. la Duchessa
Vestita da pastora, unitamente
A quel suo confidente! Io non son orbo,
Nè ubbriaco. Al Castello gli ho veduti,
Portando legna. Perchè mai qui venne?
E a qual fine parlò con Cloridano?
Perchè mai travestirsi?
Egli è un uomo in equivoco... potrebbe
Esser preso in sospetto... Io gli ho dovere..
Sì; assistere lo voglio ad ogni costo
Nel caso, che... ma come... *(osservando)*
Tornano Albino, e Sigismondo. Ah temo
Questa razza di gente!
Stiamoci ad ascoltare attentamente.
*(si mette in disparte. Esce Alb.)*

*Sig.* Oh quanti mai capricci hanno le donne!

*Gior.* (Oh veh, che cosa nuova!)

*Alb.* In ver mi sembra pazza
La Duchessa, che manda a ricercarlo.

*Gior.*(Chi? chi?) (*interessando vivamente la sua attenzione*)
*Sig.* E il dobbiamo a lei
Far venire con arte.
*Gior.*Cosa! Cosa!
*Alb.*E verrà. Che se voglio....
Con i calcoli miei so far portenti.
*Gior.*(Ma qui hai trovato pan per i tuoi denti.)
*Alb.*Da questa parte andrò, voi da quell'altra,
E il troverem senz'altro.
(*partono da opposte parti*)
*Gior.*Con gli scaltri convien ch'io sia ben scaltro.
Buffoni maledetti! a Cloridano
Non la farete, no: questo è un imbroglio;
E ad ogni costo superar lo voglio. (*parte*)

## SCENA XI.

*Federico, poi Sigismondo, indi Giorgio.*

*Fed.*Ah! si cangiasse almeno
Il mio destin crudele!
*Sig.* (Ai contrassegni,
Egli è desso, senz'altro.)
*Gior.*(Ecco la volpe.
Attento Giorgio.)
*Sig.* Perdonate. Voi
Non siete Cloridano?
*Fed.*Appunto.
*Sig.* Amate
Costanza?
*Fed.*E perchè mai tale domanda?
*Sig.* Perch'essa è in gran pericolo, e vi prega
Di venirla a salvar.
*Gior.* (Quest'è una cabala.)
*Fed.*Ma perchè tanto,
Per lei v'interessate?

*Sig.* Vi dirò... Ma stupite ora, e ascoltate.
Quella, che voi credete sia Costanza,
E' Lucinda la prima Damigella
Della nostra Duchessa...
*Fed.* (*vivamente*) E fia possibile?..
E perchè in rozzi panni?.. e a qual oggetto
Ella sen viene a me?..
*Sig.* Se voi stanotte,
In certo luogo del Castel verrete,
Tutto da lei saprete.
*Gior.* (Oh che imbroglion, lo vuol mettere in trappola.)
*Sig.* Ebben, siete disposto?
*Fed.* A tutto allora,
Ch'io di ciò sappia in prima la ragione.
*Gior.* (Giorgio, a te. Per l'amico arte, e finzione.)
*Sig.* Non ho difficoltà di dirvi, quanto
Io ne so; ma...
*Gior.* Him... Hom... (*si frammette ai due suddetti, fingendo esser muto*)
*Fed.* Cosa vuol dire?.. (*stupito*)
*Gior.* Uhm!.. uhm!.. (Non mi scoprite.) (*piano, ed alla sfuggita a Fed., poi si volta a Sigis., cava una scatola di tabacco, e ne dà al medesimo*)
(Vi dirò tutto poi.)
Uhm!.. ehm!..
*Sig.* Sei muto?
(*prendendo tabacco*)
*Gior.* Uhm!.. uhm!..
*Sig.* Oh poveretto!
*Fed.* (Io non l'intendo.)
*Sig.* Chi è quest'uomo?
*Fed.* Un mio fido.
*Sig.* Va benissimo. E poi è scilinguato,
Nè può guastar la scena.
Ora, tornando al fatto,
Verrete?

*Fed.* Penso...
*Gior.* Uhm!.. Him!.. (*porta Fed. lontano da Sigis. per potergli parlare a parte, fingendo mettergli qualche cosa in distanza*)
*Sig.* Diventa matto?
*Gior.* Uhm!.. ehm!..
(Badate, che quell' altra,
Con cui parlaste or ora,
E' proprio la Duchessa,
Vestita da pastora.)
*Fed.* Possibile!
*Gior.* Ella stessa.
E questo è un suo aderente,
Che vi vuol trappolar.
*Sig.* Che cosa risolvete?
*Fed.* (Lo vuole il cor...) verrò.
*Gior.* Uhm!.. ec.
(Oh Diavol maledetto!
S' ajuti a suo dispetto.)
*Sig.* Ma a voi la strada è ignota:
*Gior.* Him!. ehm!.. (*accennando ch'egli la sa*)
*Sig.* E' a te ben nota?
*Gior.* Ehm!.. him!.. (*come sopra*)
*Sig.* Ov'è il castello?
Il ponte... ed il rastrello... (*Gior. ac-*
Or bene, lì stanotte *cenna di sì*)
Vi state ad aspettare,
Ch' io vengo a farvi entrar.
*Gior.* Uhm!..*) (Vi vado ad aspettare... **)
*) (*torna a tirare a se Fed.*)
**) (*Gior. accenna di sì*)
Non state qui a ciarlare.)
Him!..*) (Ad esso tu l'hai fatta,*) (*dà nuovamente tabacco a Sigis., ridendo*)
E io la faccio a te.
Più forte ch' è l'impegno,
Più degno egli è di me.) (*partono*)

## SCENA XII.

Atrio come nella scena prima.

*Aurora nel primo abito, e Lucinda da damigella.*

(*Aur. passeggia concentrata in se stessa. Luc. la osserva, standosi in modo rispett.*)

*Aur* (Ho sdegno quasi di me stessa. Quanti
Pensieri, onde scoprir chi sia un selvaggio!)
*Luc.* (Come torbida è mai!)
*Aur.* (Ei somiglia al ritratto... E che per questo?..
Ma se poi si scoprisse in quell'ignoto
Un illustre infelice, e tal scoperta
Fosse per opra mia?
Qual gioja, qual piacer per me saria!)
*Luc.* (Che incertezza crudele!)
*Aur.* (Oh come, oh come (*dopo aver dato un occhia-*
In costei si vedea scolpito amore, *ta a Luc.*)
Per quell'uom!.. Che ardita!..)
*Luc.* (Oh Cloridano!)
*Aur.* (E qual da me si prende
Pena, per un oggetto indifferente,
E a cui mi muove sol curiosità?)

## SCENA XIII.

*Albino, Sigismondo, e detti.*

*Alb.* Eccellenza...
*Aur.* Eseguiste?
*Sig.* E' fatto tutto.
*Alb.* Questa notte, nel luogo stabilito,
L'abitator del bosco sen verrà;
E chi egli sia con arte si saprà.

*Aur.*(Contenta io son.)
*Alb.* In tanto
Vado tutto a dispor, perchè le cose
Sien fatte a perfezione. *(parte)*
*Aur.*(Toglier però costei
Al periglio d'amare un vile oggetto,
E' mio dover.) Lucinda, udite. Grave
Fu il vostro error, ma mia bontà v'addita
Il mezzo ad emendarlo.
*Luc.* Riverente,
E grata a voi...
*Aur.* Non più. La man di sposa
A Sigismondo, al nuovo dì, darete.
*Luc.*Deh!.. Signora!..
*Aur.* Che fu?
*Luc.* Per lui non posso...
*Aur.*Proseguite.
*Luc.* Non sento,
Non provo amore.
*Sig.* Ohimè!
*Aur.* Quale ardimento!
Così abusate, audace,
Di tanta mia bontà?
(Ah non so dir qual pena
Al sen costei mi dà!)
» (Che orribile tumulto
» D'affetti in core io sento;
» Che barbaro tormento
» Al sen costei mi dà!)
L'amabil pastorella
Dell'uom selvaggio amante
Mi desta in questo istante
Riso, furor, pietà!
Amate pure amate,
Ma quest'oggetto no....
Ogni dover lo vieta,
E tollerar nol so.

Già m'intendeste. Addio...
Tanto bastar dovrà.
(Ohimè! non so qual pena
Al sen costei mi dà!) *(parte)*

## SCENA XIV.

*Lucinda, e Sigismondo.*

*Luc.* (Togliermi a Cloridano!..
E' un impossibil questo. Al fiero sdegno
Della Duchessa sol potria sottrarmi
Una fuga.)
*Sig.* Lucinda... oh Ciel!..
*Luc.* (Costui
Serva a' disegni miei.) Vostra bramate,
*(amorosamente a Sigism.)*
Che Lucinda divenga?
*Sig.* Il sangue istesso...
*Luc.* Io vostra diverrò, ma quando il piede
Lontano avrò con voi da queste soglie.
*Sig.* Anche all'istante.
*Luc.* E' presso già la notte.
Venite... vi dirò... segreta fuga
Farà compito appien vostro desío.
*Sig.* A ubbidirvi fedel, pronto son io. *(partono)*

## SCENA XV.

*Notte.*

Cortile murato con uscita che introduce al Giardino. Rastrello aperto sopra l'uscita medesima. Da un lato porta, e verone praticabili, porta pure praticabile dall'altro.

*Tutti, successivamente Federico, e Giorgo dal fondo. Si avanzano con circospezione.*

*Gior.* Questo è il loco, l'ora è questa;
Tutto è zitto, andiamo avanti.
*Fed.* Ombre care ai dolci amanti
Ah donate a me favor.
*Gior.* Sento un picciolo rumore...
*Fed.* Ritiriamci, ed ascoltiamo...
*Gior.* Come intesi già ci siamo,
Io son muto, e fuor v'aspetto...
*Fed.* D'incertezza, e di sospetto,
Sento il core a palpitar.
*Gior.* Giacchè al punto ci troviamo,
Forti in gambe s'ha da star. (*partono dal fondo. Esce Alb. vestito da villano dalla porta dell' angolo, ch' è alla dritta, ed Aur. con lui*)
*Alb.* Vo'a veder, s'è qui l'amico, (*piano ad Aur.*)
E do il segno... (Ohimè! che intrico!)
(*esce dal fondo*)
*Aur.* Perchè temo un tal momento?
(*con passione*)
Perchè un Grande in esso io bramo?..

Ah!.. proviene perchè sento (*riprendendosi*)
Mista a un poco di pietà
Una gran curiosità. (*comparisce Alb. dal fondo, e batte due volte leggermente la mano. Aur. è in gran movimento*)
Egli è qui... si salga... all'arte...
Quasi sdegno ora mi fa,
Questa mia curiosità. (*Aur. entra d'ond'è sortita, indi escono Alb., e Fed. dal fondo. Entrati che sono Alb. chiude il rastrello*)

*Fed.* Cosa fate,
*Alb.* E' precauzione.
*Fed.* Che pensarne?
*Alb.* Ecco il verone.
(*lo conduce al verone alla dritta*)
Vo', e a momenti torno quà. (*entra, e chiude*)
*Fed.* Travestita la Duchessa!..
E Lucinda, e il confidente...
Quali arcani!.. ah sono ardente
Di saper la verità. (*s'apre il verone, esce Aur. con fazzoletto al viso. Alb. se ne sta a canto alla medesima in modo però da non poter essere veduto da Fed.*)
*Alb.* (I miei calcoli son certi.
(*bassamente ad Aur.*)
Ci scommetto, è un Signorone.)
*Aur.* (E per pura compassione,
Tento far, che il dica a noi.)
Cloridano... siete voi?.. (*mette la testa fuori del verone, alterando la voce*)
*Fed.* Sì, son io... Lucinda siete?..
*Aur.* No, sua amica in me vedete,
Che per lei vi chiede aita.
*Fed.* Non comprendo...
*Aur.* Attento quà.

La Duchessa assai sdegnata,
Che Lucinda v'ami tanto.
L'infelice ha imprigionata,
Senza speme di pietà.
Liberarla or qui potete,
S'uomo nobile voi siete.
Palesatevi, e Lucinda,
Vostra sposa diverrà. (*Fed. resta sospeso, e pensoso assai*)

*Alb.* (Il mio calcolo non falla; (*piano ad Aur.*)
Ei ci cade, e lo scopriamo.)

*Fed.* (A costei s'asconda il vero,
E ad Aurora il cor serbiamo.)

*Aur.* Deh! spiegate...

*Fed.* Attenta quà.
Per Lucinda assai mi duole,
Ma salvarla non poss'io.
Un vivente sfortunato
Nacqui al mondo, e tal son io:
E abitar mi sforza il bosco
Del destin la crudeltà.

*Alb.* (Ah! il mio calcolo andò in terra!
Un villano è questo quà.)

*Aur.* (Ah! me stessa ho a fiero sdegno
Per la mia curiosità.)

*Fed.* (Ah! mi rende menzognero,
Vaga Aurora, tua beltà. (*Aur., ed Alb. si ritirano*)

*Fed.* Or dunque... (*volgendosi nuovamente al verone*)
E'partita?..(*va alla porta, e ascolta*)
Non vedo più quello... (*va al rastrello*)
Rinchiuso è il cancello...
Ehi Giorgio, che far? (*comparisce Gior. al difuori*)

*Gior.* Ah, ah!.. siete in trappola!
L'ho già sospettato:
Ma il mezzo ho trovato
Per farvi scappar.

*Fed.* E quale?
*Gior.* Aspettate,
E attento qui state. (*parte*) (*dalla porta dell'angolo alla sinistra esce Luc.*)
*Luc.* Oh tenebre amiche,
Favor mi donate,
Ch'io possa fuggirmi
Pietose deh fate!
*Fed.* Qui voglio innoltrarmi.
(*nel voltarsi s'incontra in Luc., che lo riconosce*)
*Luc.* E'ver ciò, che parmi...
*Fed.* Costanza!.. Lucinda!..
(*sommamente aggitati*)
*Luc.* Tu qui Cloridano?
*Fed.* In carcer non siete!..
*Luc.* Vaneggi!..
*Fed.* Che arcano! (*seguono fra loro*)
*Sig.* (Lucinda con altri!..
Attenti qui stiamo.) (*uscendo dalla porta dell'angolo alla dritta, e fermandosi sulla medesima inosservato dagli altri*)
*Luc.* Ma, senza una fuga,
Perduti noi siamo... (*seguono fra loro*)
*Sig.* Fuggirmi!.. Vendetta!.. (*entra, e chiude. Gior. a questo punto comparisce dall' alto d'una delle muraglie, che circondano il Cortile*)
*Gior.* Elà!.. Cloridano!
*Fed.* Ah Giorgio fedele!
*Gior.* Attento, che al piano
Or calo una corda
A quella attaccatevi,
Ed io tiro su. (*cala una corda*)
*Fed.* } Andiam, che la sorte
*Luc.* } Vglica à per me.

*Gior.* Via presto, che tempo
Da perder non v'è. (*mentre Luc. s'attacca alla corda calata da Gior., escono impetuosamente Aur., Alb., Sigism., Coro, Guardie con lumi. La scena è intieramente ripiena*)

*Tutti quelli, che sono usciti.*

Fermate! (*mentre Gior. scende per di fuori, alcuni del seguito della Duch. aprono il cancello, vanno a fermarlo, e ritornano in iscena con lui*)

*Tutti* Che vedo a me davanti!
E' sogno, è inganno il mio!

Fra mille idee confus$^{a}_{o}$

Non so, che mi pensar.

*Aur.* A che venisti? parla. (*a Fed. risentita vi-*
*Fed.* Io sono un innocente... *vamente*)
*Aur.* E tu perchè qui sei? (*a Luc.*)
*Luc.* Fu questi un accidente.
*Aur.* E tu con lui?.. (*a Gior.*)
*Gior.* Hin... hon...
*Alb.* (Ah muto! volpe vecchia!)
*Sig.* Mangiar ti vo' un' orrecchia.
*Aur.* Ombra mi dà ciascuno;
Mi segua ognun per or.

*Tutti.*

Ah qual rabbia $^{mi}_{le}$ offusca il cervello

Qual martello $^{mi}_{le}$ batte sul core

Delle furie, la furia peggiore

Flagellando, straziando $^{mi}_{la}$ va.

Più del tuono, che rombi, che mugga
Più d'un mare, che frema, che rugga,
Questa scena di foco ripiena
Palpitare, e gelare mi fa.

*Fine dell' atto primo.*

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Parte rimota in un angolo esterno del Castello, con apertura prodotta da alcune rovine, la quale mette nel sotterraneo del Castello medesimo. Boscaglia all'intorno.

*Giorgio travestito bizzarramente da miliziotto, poi Coro di Taglialegne.*

*Giorg. esce dalla detta apertura, con molta cautela.*

*Gior.* Ho veduto... e va benone...
*(va alla boscaglia, e chiama)*
Ehi compagni... a noi... avanti...
*Coro* Siamo pronti tutti quanti: *(escono i Taglialegne con mannaje, ed altri loro strumenti, e con lanterne chiuse)*
Non ti resta che parlar.
*Gior.* Giacchè, a sorte, dal Castello
M'è riuscito di scappare,
Io mi sono trasformato
Cloridano per salvare.
Voi, da lui beneficati,
Secondarmi promettete?
*Coro* E' dovere, e lo vogliamo.
*Gior.* Dunque zitti entrar dovete,
*(accenna loro l'apertura suddetta)*
E lì starmi ad aspettar.
Io frattanto a tal oggetto
Or mi metto a lavorar.
*Coro* Zitti entriamo, e a tal oggetto
Pronti siamo tutto a far. *(entrano)*

## SCENA II.

*Giorgio, poi Albino con alcuni seguaci.*

*Gior.* Il colpo aver dovria tutto l'effetto.
Introdursi conviene or nel Castello...
*Alb.* Andiamo. (*di dentro*)
*Gior.* (*osservando*) Quest'è Albino il confidente
Della Duchessa. Giorgio, stiamo in guardia.
(*si nasconde nella boscaglia. Esce Albino co' suoi*)
*Alb.* Ah muto! Ritrovare ti saprò
Se anche sei sottoterra.
*Gior.* (Oh signor no;
Il muto in miliziotto s'è cambiato.)
*Alb.* E finchè la Duchessa mia signora
Bada a me, non si lascia andar di mano
Sicurissimamente Cloridano,
Gente sospetta e trista!
*Gior.* (*all' arte*) Ah, cospettaccio! (*esce fingendo essere in collera e non badando ad Alb.*)
*Alb.* Chi è là?..
*Gior.* Briccone!..
*Alb.* A chi?..
*Gior.* Birbante!..
(*urtando in Alb.*)
*Alb.* Piano...
*Gior.* Se mi vieni tra i piedi...
Io ti voglio pestar come il salame.
*Alb.* Con chi diavol l'avete? (*fermandolo a forza*)
*Gior.* Ah! signor mio...
*Alb.* Abbene?
*Gior.* Un certo taglialegne...
*Alb.* Un muto?
*Gior.* Un muto.

*Alb.* Il muto... or ben, che cosa è nato?
*Gior.* Costui, per farsi legna, fece un taglio
Nel mio boschetto, e vo', che me la paghi.
*Alb.* Ah! bene. Ho commissione di cercarlo.
*Gior* (Che scoperta! Convien torgli quest'ordine.)
*Alb.* E quelle genti ho meco a quest'effetto,
Onde diamogli addosso.
*Gior.* Oh non è così facile.
*Alb.* Perchè?
*Gior.* Sapete dov'egli abita?
*Alb.* Nol so.
Ma bramo di saperlo.
*Gior.* Or vel dirò.
Entrar convien nel bosco,
Ridursi in un'altura,
Cercar una pianura,
Trovar la pianta tronca,
Schivar una spelonca,
Guardarsi da un leone,
Passar per un torrente;
E giunti finalmente,
Sei piedi sottoterra,
Costui si trova là.
*Alb.* Che diavolo di strada!
Capo non c'è, nè fondo:
Più presto all'altro mondo
In fede mia si va.
*Gior.* Sei ore, e siamo lì.
*Alb.* Ebbene, andiam.
*Gior.* Son qui. (*s'incamminano, ma Gior., come sorpreso da un pensiero si ferma*)
Ma piano...
*Alb.* Cos'è stato?
*Gior.* Ei seco ha della gente...
*Alb.* E gente abbiamo, e schioppi.

*Gior.* Ma dopo quel torrente...
*Alb.* Ci son degli altri intoppi?
*Gior.* V'è un certo trabocchello...
*Alb.* E noi lo schiveremo.
*Gior.* Ma lui sta sempre all'erta...
*Alb.* E all'erta noi staremo...
*Gior.* Non basta aver schivato...
*Alb.* Ohimè! son disperato!
*a 2* Ad ogni mezzo passo
Pericolo ci sta.
*Gior.* Ah!.. bene.
(*come sorpreso da un nuovo pensiero*)
*Alb.* Cioè?
*Gior.* Se l'ordin d'arresto -- mi date, e i soldati,
M'impegno, che lesto -- qui presto vel do.
*Alb.* Voi franco a gran cosa -- affè v'impegnate,
Ma ancora chi siate -- davvero non so,
*Gior.* Son pesta mazzoca.
*Alb.* Ne ho inteso a parlar.
*Gior.* Or dunque?...
*Alb.* I miei calcoli
In prima vo' far.

*A due.*

*Alb.* (Se i soldati il van seguendo
Posso l'ordine a lui dare.
Io così lontan da' guai
Quel briccon fo catturare.
Quel leon, quel trabocchello
Mi stan fitti nel cervello:
Onde il calcolo mi dice
Che quest'ordine gli ho a dar.)
*Gior.* (Caro il mio calcolatore
Non andar fantasticando.
Guarda bene, che di grosso
Il tuo conto vai sbagliando;

Il mazzucco, e Giorgio, e il muto
Ti preparano un saluto,
Che sul stomaco, indigesto,
Per cent'anni t'ha da star.)

*Gior.* Sicchè dunque?

*Alb.* Eccovi l'ordine. *(dà una carta a Gior.)*
E sto in bosco ad aspettar.

*a 2* Ah che colpo fortunato!
Il babbione è trappolato
Bravo! Evviva! Che talento!
*(facendosi i complimenti l'un l'altro)*
L'allegria mi fa saltar. *(entrano tutti allegramente nel bosco)*

## SCENA III.

Atrio come nell'atto I.

*Lucinda, poi Sigismondo.*

*Luc.* » Vendetta, amore, arte, consiglio in opra
» Tutto si ponga. Onde, se Cloridano
» Esser mio non potrà, d'altri non sia.
*(esce Sigismondo)*

*Sig.* » Ed è ver ciò, che intesi
» Dalla Duchessa? Voi...

*Luc.* » Sì; pronta sono
» Pria del cader del giorno
» Darvi la man di sposa;
» Poichè tolse ragion da me l'errore.

*Sig.* » Ma sicuro esser posso?...

*Luc.* » Ad ogni prova.

*Sig.* » Ebben di Cloridano io son custode;
» A lui meco verrete, e, me presente.
» Rinunziate all'amore,
» Che per lui v'accendea.

*Luc.* » Come la sorte
» M'apre il campo a vendetta!
*Sig.* » Ed esitate?
*Luc.* » Io ricusar! Oh quanto v'ingannate!
» Anzi pronta a obbedirvi ora son io,
» Nè di questo maggior certo ho desio. *(parte)*

## SCENA IV.

*Sigismondo, poi Aurora.*

*Sig.* S'ella tanto eseguisce,
Dubitar non poss'io, che ... *(esce Aurora)*
*Aur.* Sigismondo,
Venga a me Cloridano, e finchè seco
Sto parlando, restate
In guardia.
*Sig.* Obbedirò.

## SCENA V.

*Aurora, poi Federico.*

*Aur.* Venga costui....
Ah! quasi m'avvilisco
Seco a parlar. » Ma per dovere a farlo
» Io mi vedo costretta.
» Sì; convienmi saper fino a qual segno
» Ami Lucinda, e a quanto
» Di questo amore in lei si estenda il vanto.
*(esce Federico)*
*Fed.* Eccomi a cenni vostri. *(resta in qualche distanza da Aurora, che lo va destramente osservando)*
*Aur.* » (Ed è possibile,
» Ch'ei sia nato uomo vile?...
» Ma non l'ha detto ei stesso?.. e qual mi prendo
» Di ciò pensier?.. Curiosità?.. Premiamola.)

*Fed.*» (Come più m'innamora,
» Benchè spiri fuor quel suo sembiante !
» Ah venga quell'istante,
» Ch'io possa, e mano, e core offrire a lei,
» E compiti saranno i voti miei.)
*Aur.*» (Ebben?... Qual mai silenzio!...)
Avanzati, chi sei?
*Fed.* Un infelice.
*Aur.* La Patria?
*Fed.* Il mondo.
*Aur.* A che celarla?
*Fed.* Inutile
E' che si sappia.
*Aur.* I tuoi natali?
*Fed.* Misero
Io nacqui un giorno.
*Aur.* Ad abitare il bosco
Qual ti trasse ragion?
*Fed.* Sventura.
*Aur.* » (E questi
» D'un biffolco è il linguaggio?. Ah!.) Ma se tutto
» Asconder vuoi, celar però non dei
» La ragion, che fra l'ombre,
» Ti trasse a queste soglie.
» Qual fu?
*Fed.* » Destino.
*Aur.* Ed osi pure?...
*Fed.* (Io gelo.)
*Aur.* Parla. (*vivamente*)
*Fed.* Ma prima.
*Aur.* Io lo pretendo.
*Fed.* Oh cielo!
Se desta in voi pietà
L'altrui fatal martir,
Lasciatemi tacer,
O fatemi morir.

*Aur.* Nemico a crudeltà
Albergo in seno un cor,
Ma pensa, che il dover
Talora vuol rigor.

*Fed.* Io dir, che venni a lei?...

*Aur.* Non rendermi tiranna... (*altamente*)

*Fed.* (M'uccide quel furore!)

*Aur.* Quà, che ti trasse?...

*Fed.* Amore...

*Aur.* Per chi?...
(*vivamente, e all' entusiasmo*)

*Fed.* Si sdegna!...

*Aur.* Segui...

*Fed.* Perdono...

*Aur.* Ebben?

*Fed.* Io... lei...
Lasciatemi tacere,
O fatemi morir.

*Aur.* (Ah! per Lucinda ei venne!...)
(*con ira, che tenta nascondere*)

*Fed.* Deh! per pietà...

*Aur.* Va, parti!

*A due* (Oh ciel, che oggetto è questo,
Che invola a me la calma!
Ah! combattuta ho l'alma,
Nè so, che sia di me.) (*partono*)

## SCENA VI.

*Giorgio introdotto da Sigismondo.*

*Sig.* » Qui m'attendete. Ad avvertire io vado
» La Duchessa, che voi...

*Gior.* (*premurosamente*) » Che ho a dirle cosa
» D'una grande importanza. (*Sigism. parte*)

## SCENA VII.

*Giorgio, indi Aurora con Sigismondo.*

*Gior.* Giorgio, da bravo. Già la Damigella
Lucinda ti fa scorta. Or ti conviene
Albino scavalcare,
E tu della Duchessa in grazia entrare.
(*esce Aurora con Sigismondo; Giorgio fa riverenze*)
*Aur.* » Quest'uom brama parlarmi? *(a Sigism.)*
*Sig.* » Questo.
*Aur.* » Tarda
» Molto a tornar Albino,
» E ne desio novella.
*Gior.* » Eccellenza, Illustrissima
» Io so dov'è.
*Aur.* » Ove sta?
*Gior.* » All'imboccatura
» Della boscaglia al suo Castel vicina.
*Aur.* » Come!..non è a cercar?..Tu non t'inganni?
(*sorpresa a Giorgio*)
*Gior.* » Lo conosco benissimo.
*Aur.* » Si mandi,
» E venga pronto. *(a Sigismondo)*
*Sig.* » Servirò ai comandi. *(parte)*

## SCENA VIII.

*Aurora, e Giorgio.*

*Aur.* Chi sei? Che vuoi?
*Gior.* Son Riccio Ricciolini
Già vecchio Miliziotto di sua casa,
E da lei giubbilato

*Aur.* Ciò mi compiace.
*Gior.* Non già per lodarmi,
Ma sono un uomo...
*Aur.* Ebben?
*Gior.* Degni ascoltarmi.
Stava tra certe piante a prender fresco,
Quando da un, che non conosco, intesi
Dire al signor Albino: se mi date
L'ordine, che a voi diede la Duchessa
D'arrestare quel muto Taglialegne,
Vi do queste monete, e le facea
Sonare tra le mani. A questo punto
Disse il signor Albin: Più della carta
Vagliono le monete,
E diè l'ordine all'altro:
Poi soggiunse; i Soldati manderò
A cercarlo, ma io qui aspetterò.
Tradir la mia Duchessa!... Ah! trista gente!...
M'appiatto... Aspetto quello, ch'ebbe l'ordine...
Lo fermo... me lo acchiappo...
Quà l'ordine, briccon!... no... sì... no...
Mi striscio... mi dimeno... mi divincolo...
Finalmente... ah che val la fedeltà!
Vincitor colla carta eccomi quà. *(dà ad Aur. una carta. Essa vedendola prorompe)*
*Aur.* E chi in Albino sospettar potea
Un sì gran mancator!...

## SCENA IX.

*Albino, e detti.*

*Alb.* Sappia, Eccellenza..
*(vede Giorgio, e dà indietro per la sorpresa)*
Oh Diavolo!
*Aur.* Ah! Stupisci?...
*Alb.* *(a Giorgio)* Dov'è il muto?

*Gior.* Oh bella! A me lo chiede? (*ridendo, ad*
*Aur.* Vo' veder dove giunge l'impudenza. *Aur.*)
*Alb.* Ma la prego, Eccellenza...
*Aur.* Dov'è l'ordine,
Che diedi a te, per arrestare il muto?
*Alb* Quell'ordine...
*Aur.* Dov'è?
*Alb.* L'ordine...
*Aur.* Ov'è?
*Alb.* L'ordine...
*Aur.* Altrui lo desti.
*Alb.* Convien prima saper...
*Aur.* L'hai dato, o no?
*Alb.* Ma il mio calcolo...
*Aur.* Sì, o no?
*Alb.* L'ho dato...
*Gior.* Lode al ciel, che la colpa ha confessato.
*Alb.* Ma sappia, che colui... (*con gran'ira contro Giorgio, che fa il rassegnato*)
*Aur.* Insultar oseresti
Quell'alma pura?
*Gior.* E' pura
Più di quattro colombe, e un colombino.
*Alb.* Uh!... (*fremendo*)
*Aur.* Ti proibisco intanto
D'uscire dal Castel, poi punizione
Avrai. Osserva. (*gli mostra la carta avuta da*
*Alb.* (*con grido*) Ah! sono in convulsione. *Gior.*)
Io già batto la terzana,
La quartana, e la quintana...
Deh! la supplico, Eccellenza,
Starmi un poco ad ascoltar.
I miei calcoli fissando,
Ho trovato, che cercando,
Si trattava d'un' altura,
Di passare una pianura,

Di schivare una spelonca,
D'un leon, d'un trabocchello...

*Gior.* Ah ah ah!... il ripiego è bello!
(*ridendo modestamente*)

*Alb.* Nol dicesti tu, Mazzocca?...

*Gior.* Io Mazzocca?... ah, ah, ah!...

*Alb.* E chi diavol dunque sei?

*Gior.* Io son Riccio Ricciolini

*Alb.* Ah cospetto! Badi lei, (*ad Aurora*)
Ch'ei la viene ad ingannar.

*Aur.* Basta; e devi rispettarlo.
Guai, se tenti d'accusarlo!

*Alb.* Anche s'io sentissi...

*Aur.* No. (*Gior. ripete no*)

*Alb.* Anche s'io vedessi... (*sottovoce*)

*Aur.* No.

*Alb.* E tradita fosse...

*Aur.* No.

*Alb.* E se passa il bricconismo
Di me in lui, per accidente,
Potrò io liberamente
Farne chiasso, e strepitar?
(*Aurora accenna di sì*)
Ah! il mio calcolo è sicuro:
(*con impeto d'allegria*)
Già comincio adesso il chiasso,
E il Castel, dall'alto al basso
Vado tutto a rivoltar. (*parte*)

## SCENA X.

*Giorgio, ed Aurora.*

*Gior.* Tenta farmi del mal. Glielo perdoni
Il Cielo.

*Aur.* Non temere, anzi m'ascolta.
L'abitator del bosco è qui in arresto.

*Gior.* Oh oh! che dice?...
*Aur.* Ho dei sospetti in testa...
Ti vedo intraprendente. Ho stabilito
Porti in opra. Mi segui e parleremo.
*Gior.* Ho messo il piede in staffa, e più non temo.
(*seguita Aurora*)

## SCENA XI.

Recinto d'antichi bagni, guasti in parte dal tempo. Porta comune d'ingresso, altra che mette nel luogo d'arresto di Federico, ed altra porta chiusa, in un angolo della scena.

*Lucinda, e Sigismondo, poi Federico.*

*Sig.* » Siete disposta ancora
» A smentirvi con esso?
*Luc.* » Io sono pronta
» A mantenere la parola.
*Sig.* » Torno
» Tosto con Cloridano...
(*entra nella porta d'arresto*)
*Luc.* » Arte Lucinda, e cor. Giorgio fedele,
» Da me diretto tenterà il gran colpo.
» S'induca ora alla fuga Cloridano.
(*cava una carta*)
» Questa carta con arte a lui si dia, (*piega la carta a modo di tenerla serrata in mano*)
» Ed essa compia la vendetta mia.
*Fed.* » Io non v'intendo...
(*a Sigismondo nell'uscire*)
*Sig.* Ella saprà spiegarlo.
(*accennandogli Lucinda, la quale si mette in mezzo ai due sopraddetti*)
*Luc.* » E' ver; non so negarlo.

» Cloridano, io v'amai.
» Ma in amistade ora l'amor cangiai.
» Eccone il pegno. (*gli dà la mano, in cui tiene la carta, che serra destramente nella mano di Federico. Egli ne fa gran sorpresa, ma Lucinda con gran motti di contenersi lo frena*)
» No, non mi chiedete
» Ragion di ciò, poi la saprete... Addio.
» Vi basta? (*a Sigismondo*)
*Sig.* » Pago io son.
*Luc.* » Son paga anch'io.
(*partono*)

## SCENA XII.

*Federico solo.*

Perchè con tal cautela
Questa carta mi diede?
Leggasi. (*apre, e legge*) » O secondate
» Chi v'induce a una fuga, o in questa notte
» Avrete morte » Oh Dio! Chi puote mai
(*nasconde la carta*)
Nutrir tant'ira! Ah! lo comprendo. Io sono
In sospetto, ed in odio alla Duchessa.
Convien fuggir... Ma come?.. E chi fia mai,
Che m'assista a una fuga?... Ah! Federico,
A qual sorte ti guida un Ciel nemico!

## SCENA XIII.

*Federico, Aurora, e Giorgio.*

*Aur.* Eccoti il contumace. (*a Giorgio accennandogli Federico, la cui viva sorpresa viene frenata dai moti ascosi di Giorgio*)

*Fed.* Ehi...
*Gior.* Zitto, zitto,
La Duchessa ha ragione.
*Fed.* E come puoi?...
*Gior.* Voi saprete a momenti... il vostro torto.
*Fed.* ( Qui Giorgio travestito !
In quai dubbi pensieri ora mi trovo! )
*Aur.* Vedi tu quel silenzio? E' certo indizio
D' un' alma traditrice.
*Fed.* Io traditor!... Ah! s' altri, (*vivamente*)
Fuorchè la mia Duchessa,
Cotanto osato avesse, i torti miei
Di sangue a prezzo io vendicar saprei.
*Aur.* Ascolta. O veritiero
Sii con quest' uom, che a te verrà fra poco,
O paventa.
*Fed.* Ei verrà?... (*con soprassalto*)
*Aur.* Vanne, e al dovere attendi.
*Fed.* Intesi assai.
Vado... Ei venga... obbedirò...
(*Giorgio, come sopra*)
Io son reo, se colpa è amore...
(*Aurora s' inquieta*)
Deh perdon... trascorse il labbro...
Se tradito son dal core,
Più son degno di pietà.
Quel rigore mi spaventa
Quello sdegno è il mio tormento,
Ma per rendervi contenta,
Se volete, io morirò.
( Ah! voler mia cruda morte,
Quel bel ciglio, Ah! come può! )
(*entra nel luogo d' arresto.*)

## SCENA XIV.

*Aurora, e Giorgio.*

*Aur.* Tosto, che torna Sigismondo, vanne
A quell'ardito omai. Quanto ti dissi
Ardo saper... per solo mio decoro...
Ed alle stanze mie
Sollecito t'attendo. (In verità,
Che costa troppo una curiosità.)

## SCENA XV.

*Giorgio, poi Albino inosservato, indi Lucinda*

*Gior.* Al porto ci accostiam. Salvo è l'amico.
(*esce Albino*
*Alb.* (Ecco il Mazzocca trasformato in Riccio.
Sentiamo.)
*Gior.* E quel famoso
Degno signor Albino!
*Alb.* (Eccolo quà.)
*Gior.* S' ha da mangiar le dita.
*Alb.* (Chi lo sa!)
*Gior* Non vedo però ancor la Damigella
Lucinda. Guai a noi, se quella chiave
Non si potesse avere!
*Alb.* (Ah c'entra anche Lucinda, e colla chiave!
(*esce Lucinda*
*Luc.* Giorgio... ti sei pur bene trasformato! (*ba*
*Gior.* Zitto, zitto. *samente*
*Alb.* (Ah briccone!)
*Luc.* Ecco la chiave, quella (*dà a Giorgio la chia*
*ve, e gli accenna la porta sotto la logge*
È la porta, che guida al sotterraneo.
Intesi già ci siamo.
Coraggio. Addio. (Vendetta solo io bramo
(*parte*

## SCENA XVI.

*Giorgio, Albino, poi Sigismondo.*

*Gior.* Cominciam dall'aprire questa porta,
E lasciarla socchiusa. *(eseguisce)*
*Alb.* (Cosa tentano mai?
Non ci arrivo peranco a indovinare,
E il mio calcolo ancora non so fare.)
*Gior.* Io già stacco bandiera. *(esce Sigismondo)*
*Alb* (Guardati ben di non restare in secco.)
*Sig.* Libero, e aperto è a voi
L'adito, a Cloridano.
*Gior.* Ed io della Duchessa mia signora
Vo' a eseguire i comandi sul momento.
*(Sigismondo parte)*
(Giorgio, a te. Muso duro, ed ardimento.)

## SCENA XVII.

*Albino, poi Federico, e Giorgio, indi Aurora.*

*Alb.* Oh quà non ci perdiamo,
E, attenti, i nostri calcoli facciamo.
Di parlar mi fu proibito,
Se anche vedo, se anche sento.
Primo calcolo. Obbedito
Il comando resterà.
Qui dee nascere all'infretta
Qualche bella commedietta.
Bene. Calcolo secondo.
A goderla stiamo quà. *(si mette in osservazione in luogo eminente di dove vede tutto, senz'essere scoperto, e cambiando situazione, a tenore della scena. Esce poco dopo Giorgio circospetto; osserva, ed ascolta: poco dopo Feder.)*

*Gior.* No, non c'è neppure un gatto;
Lesto uscite, andiamo via.
*Fed.* (Ah qui resta l'alma mia,
Mentre lungi il piè sen va.)
*Alb.* (La commedia è cominciata.
Scena prima. Fuga.)
*Gior.* Ahimè!... (*fermandosi con Federico, con cui partiva*)
La Duchessa!...
*Fed.* Oh cruda pena!
*Alb.* Chi va lì! Seconda scena.)
*Fed.* A celarci ritorniamo:
*Gior.* Ed andiamci a consigliar.
(*rientrano. Esce Aurora*)
*Aur.* E quell'uomo ancor non viene!
È dubbiosa io resto intanto!
Ah che a forza mi conviene
Tristo evento sospettar.
*Alb.* (Scena terza. Impazienza.) (*tornano ad uscire Giorgio, e Federico*)
*Fed.* (Tu mi guidi a gran cimento!)
*Alb.* (Scena quarta. Intraprendenza.)
*Gior.* (Eseguite quant'ho detto,
O va tutto a rovinar.)
*Aur., e Fed.*
*a 4* (Giusto ciel! Il cor nel petto
Io mi sento vacillar.)
*Alb.* (Oh che gusto! Che spassetto!
Che commedia singolar!) (*Federico rientra, e Giorgio và ad Aurora*)
*Gior.* Eccellenza, cose grandi!
Ma di là, in segreto, andiamo. (*s'incammina, ed essa lo ferma*)
*Aur.* Non avere alcun riguardo;
Qui saperle tosto io bramo.

*Alb.* (Scena quinta. Gran finzione.)
*Gior.* Dunque ascolti, e non si muova.
*Aur.* Sono tutta in attenzione.
*Fed.* (L'opra, oh ciel, mi fa tremar.) (*tornando ad uscire*) (*Giorgio conduce Aurora più avanti, che può del Teatro, e la tiene con varie destre, e convenienti maniere occupata a se per modo, ch'ella non vede Federico, che torna ad uscire, e che schermendosi accortamente dall'essere veduto da Aurora, fugge finalmente dalla porta già aperta, e lasciata socchiusa da Giorgio, Albino ora quà, ora là in osservazione nei varj punti dell'eminenza, ove si trova*)
*Gior.* Da quell'uomo sono andato...
Con grand'arte gli ho parlato...
Se sapesse l'arte mia!...
Più grand'arte no, non v'è
Io gli ho detto badi quà...
Scopri tutto... attenta a me...
Egli allora... non si muova...
Disse: sappi... flemma un poco...
Che se venni... la mi guardi...
Nel Castello... meno foco...
Fui chiamato... or viene il buono...
E invitato... già ci sono...
Da persona destra assai;
Che m'ha messo in tanti guai;
Ma con tutto, ch'io vedessi
Il pericolo evidente,
Fei coraggio arditamente
Per poter di là scappare.
Ed alfine m'è riuscito
Di potergliela ficcar...

Non s'inquieti a questo segno;
Io piuttosto vado via:
Ma giacchè son nell'impegno
Là m'aspetti, e vo' tornar.

*Aur.* I tuoi detti non intendo...
Ciò che dici non comprendo...
Non mi muovo... tutto ascolto...
Ma che fai?... Mi sembri stolto...
Me meschina, che tempesta!...
Hai stordita la mia testa!...
No, non più... non mi parlare...
Zitto là non terminare...
In che man mi posi mai!...
Uom più bestia non trovai...
Via, ti scosta, taci basta,
Fuggi, scappa, vanne in fretta.
Ah che barbara disdetta!
Quest'è farmi disperar.

*Fed.* Se si volge... o Ciel che fia!...
Traditore son creduto...
Che timor!... vacilla il piede...
Ma se resto son perduto!
Sappi almen chi è quello, o cruda,
Cui volevi tor la vita. *(cava una fascia e la appende ad un sito)*
Dunque... andiam... coraggio... a noi
Giusto Ciel mi dona aita!...
Ah! che ho in odio il viver mio
Se così degg'io penar.

*Alb.* (Scena ultima. Partenza.
Servo a lei... faccia buon viaggio...
Ma si volti un po' Eccellenza...
Tanto fa, gli dia il buon viaggio...
Una fascia ei mette là!...
Il perchè poi si saprà...
Ma frattanto coglie il frutto...
Dove va... vo' veder tutto. *(passa altrove)*

Oh che vaga prospettiva!
Che bellissimo tablò!
Oh! al mio calcolo sia lode!
Ha da farmi immortalar.) *(Aur. parte incollerita, e Gior. le va dietro. Fed. esce per la porta indicata, ed Alb. si ritira)*

## SCENA XVIII.

Atrio come sopra.

*Lucinda poi Sigismondo.*

*Luc.* A quest'ora dovrebbe
Esser già fatto il colpo. Impaziente
Son di saper... E dove sì sollecito? *(a Sigis. ch' esce, e sta per passare dall' altra parte)*
*Sig.* A se vuol la Duchessa, ch' io conduca
L' abitator del bosco.
*Luc.* Mi rassembra
Agitata di molto.
*Sig.* Io temo, ch' essa,
Piucchè curiosità, per Cloridano,
Senta qualch' altro affetto.
*Luc.* Possibile?
*Sig.* Vi spiace?
*Luc.* Ardito in vero
Mi sembrate, o signor, se pretendete
Meco fare il geloso.
Sperate invano diventar mio sposo.
Io voglio un uomo amabile,
Un uom d' allegro umore,
Ma non un seccatore
Da farmi disperar.
Vezzetti, gentilezze,
Sospiri, tenerezze
Con me potrete usar.
Ma, folle gelosia,
Non voglio sopportar. *(parte)*

*Sig.* Ohimè! partì sdegnata. Inver l'offesi,
Ma uno scherzetto poi
Non vale tanto foco. Orsù al comando
Serviam della Duchessa, e poi Lucinda
Di calmare si tenti,
Ed imporre un confine a' miei tormenti. *(parte)*

## SCENA XIX.

*Lucinda, poi Albino, indi Aurora, in fine Sigismondo.*

*Luc.* Finchè non so di Cloridan la sorte
Non avrò pace mai. *(Alb. esce ridendo)*
*Alb.* Ella è servita
*Luc.* Come!..
*Alb.* E a tutto punto.
*Luc.* Che mai vuol dir? *(esce Aur. concentratata)*
*Aur.* (Potea *in se stessa)*
Peggio appigliarmi, che a colui!)
*Alb.* (Ci siamo.)
*Aur.* (Facciam parlare Cloridano.)
*Alb.* In grazia,
Eccellenza...
*Aur.* Che vuoi?
*Alb.* Mi par dovere
Farle sapere un certo caso...
*Aur.* E quale?
*Luc.* (Io tremo.)
*Alb.* Ascolti bene.
Quel Riccio Ricciolini ha dato mano
A una fuga secreta a Cloridano.
*Aur.* Che!.. Come!.. *(all'eccesso della sorpresa)*
*Alb.* Così è.
*Aur.* Ma quando?
*Alb.* Or ora.

Che la teneva attenta, ed impegnata
A quel suo bel discorso.
*Aur.* E come il sai?
*Alb.* A caso mi trovai
Presente a tutto.
*Aur.* (*irata*) E a me non lo scopristi!..
*Alb.* Perdono: m'ha proibito di parlare.
Dica adesso, se può, che non son giusti
I miei calcoli.
*Aur.* Ah!.. (*pensa*) Come?.. in che maniera?
(*con impazienza*)
E me presente?.. E dove s'è fuggito?
Che follíe vieni a dirmi, uomo stordito!
*Alb.* Se il signor Sigismondo,
Non le confermerà quanto le ho detto,
E se non torna con un certo resto,
Mi faccia cannonar.
*Aur.* Che colpo è questo!
(*resta abbattuta*)
Chi mi consiglia?.. (Oh Dio!)
Che far... (se lo perdei?)
(Ah! dì se puoi, cor mio,
Ch'ei non viveva in te.) (*esce Sigis. con la fascia già lasciata da Fed.*)
Ebben?.. che fascia è quella?
(*prende la fascia, e la esamina*)
V'è scritto... (Io son di foco...)
(*spiega la fascia, e vi legge*)
Il Conte Federico
Di questa è il possessor.
Ei dunque stava qui?.. (*all'entusiasmo*)
E si fuggì?.. Che dite...
(*Alb., e Sigism. accennano di sì*)
Amici... Servi... uscite... (*escono Guardie*)
Io voglio il Conte amato...
Io l'amo... Il Conte... andate...
(*li sollecita vivamente*)

Correte... v'affrettate... (*le Guardi*
Colui, che m'ha tradita, *partono*
La paghi colla vita ..
(*a Sigis., che parte velocemente*
Và... corri... vola... arrestalo...
(*ad Alb. sollecitandolo a partire*
Ma il Conte... Il Conte mio!..
(*dietro ad Alb., che corre via*
Se a me non torna, oh Dio!
Odio la vita ancor. (*via disperatamente*

## SCENA ULTIMA.

Cavità sotterranea.

*Tutti successivamente*

*Coro dei Taglialegne: Le lanterne accese in terra ed essi in differenti attitudini.*

*Coro*

Quanto aspettar!
È ancor non vien!
Che mai pensar!
Che vento freddo,
Che sento quà!
Battere i denti
Quasi mi fa.
Ma che?.... Ascoltiamo... (*si abbassano, e tendono le orecchie verso terra ascoltando*)
C'è calpestio...
Pian, pian qui andiamo
Ad ascoltar. (*si nascondono dietro una volta, e chiudono le loro lanterne. Esce Giorgio nel primo abito*)

Gior. Compagni... Compagni...
Coro Che vuoi?... Siamo quà... (*escono di nuovo, e riaprono le lanterne*)
Gior. Se qui non rompiamo, (*accenna una porta*)
In gabbia noi siamo.
Coro Perchè?
Gior. Gente armata
Sta in guardia all'entrata.

*Tutti*

Su dunque coraggio,
Convien lavorar. (*si mettono a rompere colle scuri. Frattanto che i Taglialegne eseguiscono comparisce Albino inosservato sopra una volta con alcuni Seguaci*)
Alb. (Che strepito è questo!
Ma bravi .. osserviamo.)
Gior. Uscite, e aspettate,
Vo' a tor Cloridano.

*Tutti*

Gior. Entrate, se chiamo,
Nè state a tardar.
Coro Va pur sta sicuro,
Ti devi fidar.
Alb. Eh via, senza l'Oste
I conti non far. (*il Coro esce dalla fatta apertura: Giorgio rientra, ed Alb. esce co' suoi*)

Alb. Andate allegramente,
Che siete tutti in trappola.
Or io con Ricciolini
Mi voglio un po' spassar. (*si nasconde. Esce Federico*)

*Fed.* Ah Giorgio!.. dov'è andato? *(smanioso,*
Che l'abbiano fermato!...
Colà c'è un apertura...
Fuggir di là poss'io...
Ma no ch'è dover mio, *(si disperde*
*Giorgio torna ad uscire)*
L'amico ricercar.

*Gior.* Cospetto!... Cloridano!...
*(chiama quà, e là*
Ah! dove sei ficcato... *(esce Alb*
*co' suoi, e lo contorna)*

*Alb.* Giorgino... no, ho fallato...
*(Albino deridendo Giorgio*
*che fa il muto)*
Him!...hom!...no, che ho sbagliato..
Ah Riccio Ricciolini!
Eccoti Cloridano,
Amico, quà la mano,
E seguimi... briccone! *(cambia lin*
*guaggio, e lo prende violentemen*
*te per mano. Alla voce di Giorgi*
*escono i Taglialegne; nel temp*
*stesso accorre Federico, e compa*
*risce Aurora con Sigismondo, Lu*
*cinda, e Seguito da un altura. S*
*forma attitudine generale)*

*Gior.* Amici!... *(divincolandosi*

*Alb.* Indietro!...

*Fed.* Olà!...

*Luc.* Il Conte?... Il Conte!...

*Tutti* Oh Cielo!
*(Aurora scende col seguito*

*Aur.* Perchè mai tra oscure spoglie
Federico star celato?

*Fed.* Perchè son sì sventurato,
Che di tutto ho da tremar.

*Aur.* Me sì barbara credete?
*Fed.* Ah! voi no, che troppo bella...
Proseguire, oh Ciel, non oso.
*Aur.* Ma, tacendo, m'offendete
*Fed.* Io pensava offrirvi un sposo
A migliori, e lieti istanti.
*Aur.* A qual uopo n'han due amanti
Se si von felicitar?

*Tutti fuorchè Aur. e Fed.*

Ha ragione la Duchessa.
*Fed.* Come osarlo?
*Tutti come sopra* A voi signore.
*Fed.* V'offro umile, e destra, e core....
*Aur.* E li accetta un vivo amor.
(*si danno la mano*)

*Tutti*

Viva, viva la Duchessa
Viva, viva un dolce amor.
*Luc.* (Ah! Sarò infelice ognora!)
*Fed.* Giorgio mio, mio buon fedele!
*Gior.* Giorgio il muto, e Ricciolini
Brama a voi trenta puttini
*Alb.* Ah il mio calcolo; il mio calcolo!
Disse nozze, e nozze ha dato.
*Aur.* Fia ciascun da me premiato,
Che spiegò per lui favor.

*Tutti*

Eco suoni dovunque giuliva,
E festosa risponda ogni riva.
Viva un core seguace d'amore,
E trionfi dell'alme la fè.

*Fine del Dramma.*